

Cronaca


 LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.vercelli.it

Preoccupazione per oggi dagli esperti dell'Arpa

Uno scontro d'aria con raffiche record E potrebbe tornare

Raffiche di vento di oltre 80 chilometri orari, 35 millimetri d'acqua caduti in un'ora e la visibilità crollata da 20 chilometri a 400 metri.

I numeri dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale dipingono il quadro della tempesta che, sabato sera, si è abbattuta sul capoluogo, il suo hinterland e la Bassa. «Il Verellese è stata la zona più colpita fra Piemonte e Lombardia», conferma Roberto Cremonini, esperto di Arpa. E nelle prossime ore centinaia di persone, che non hanno ancora ultimato la stima dei danni, torneranno a scrutare il cielo e a sperare. A partire dal pomeriggio sono infatti previsti nuovi temporali.

L'evento atmosferico di sabato sera è stato causato da un letale mix di fattori. «Alle condizioni di caldo africano, quindi aria calda e umida, si è unita quella fredda che è trascinata dalle Alpi fino alla pianura Padana», spiega Cremonini. «Questa combinazione ha portato dunque a una marcata instabilità».

Le prime avvisaglie si sono avute intorno alle 21 quando «una cella temporalesca si è innescata» nella zona pedemontana del biellese - ricostruisce l'esperto di Arpa - Da quel momento ha iniziato a viaggiare verso Sud e nel giro di un'ora si è portata sul Verellese. Più avanzata, più questa cella acquisiva potenza. Una volta giunta su Vercelli e la Bassa era già diventata la più «brutta» degli ultimi anni.

La stazione meteo di Arpa, posizionata lungo la statale 11 in prossimità di Vercelli Ovest, ha quindi registrato numeri impressionanti: in un'ora si sono abbattuti oltre 35 millimetri di pioggia. Alle 23 c'è poi stato il picco del vento con raffiche di 82 chilometri orari. E per 10 minuti, poi, non è mai sceso sotto i 40 chilometri. «Sono numeri tipici da "raffica da tempesta"», spiega Cremonini. «Basti infatti pensare che l'ultimo temporale su Torino, verificatosi la scorsa settimana, ha prodotto picchi di 60 chilometri all'ora. Si è quindi generato il "downburst": l'impatto col suolo crea un improvviso scoppio e produce spesso «un vortice

rotante con asse orizzontale», spiegano gli esperti. Dato che il flusso d'aria in entrata, che si dirige verso il temporale, scorre accanto al flusso d'aria in uscita che alimenta il downburst, si trovano campi di vento molto vicini tra di loro dotati di direzione opposta e velocità

elevata. Questo mix di acqua e vento ha portato anche a un verticale crollo della visibilità. La media di questo periodo è di 20 chilometri. Ebbene: sabato sera, fra Vercelli e il suo hinterland, non si superavano i 400 metri.

Cosa succederà nelle

prossime ore? «Ci sarò un peggioramento del tempo, che sfocerà nuovamente in forti temporali con grandinate e forti raffiche di vento», avverte Cremonini. L'Agenzia regionale ha già diramato l'allerta gialla per il Verellese. «Entrerà aria fredda che ci permetterà di

abbandonare, per qualche giorno, la massa calda», conclude Cremonini. «Torneremo quindi su temperature più consone per il periodo». Le massime scenderanno infatti dai 36 gradi registrati nel fine settimana ai 28 previsti per la giornata del 9 luglio. «Ma c'è il rischio

di pagare il prezzo di questo "ricambio"», rimarca l'esperto di Arpa.

La nuova ondata di maltempo, però, non durerà molto: mercoledì ci sarà un parziale rialzo nei valori di pressione che favorirà un miglioramento del tempo.

m.a.g.



La furia dell'acqua nel sottopasso dell'Isola. Foto Germana Lodo

Gli agricoltori contano i danni

«Bene lo stato di calamità, purché nessuno faccia il furbo»

Da Caresana ad Olcenengo non c'è risaia scampata alla grandine. «Dopo tanti giorni di caldo e siccità si sperava nella pioggia ma, come ormai spesso accade, è arrivata la grandine. Gli agricoltori sono sotto choc: alcune delle aziende colpite lo hanno definito un vero e proprio bombardamento, con chicchi di dimensioni mai viste, che hanno danneggiato pesantemente mais e cereali in campo», descrive Paolo Dellarole, presidente di Coldiretti Vercelli Biella - I tecnici sono al lavoro insieme agli agricoltori per valutare i danni e trovare soluzioni per poter proseguire il lavoro nei campi.

Visti i danni alle strutture, la preoccupazione è che anche quelli alle colture possano essere irreparabili. Gli agricoltori sono preoccupati non solo per il futuro della stagione ma anche per l'immediata ripresa delle attività quotidiane: lavorare le parti dei capannoni, dei tetti e dei vetri danneggiati ora sarà complicato. Visto ormai



Campi e tetti delle cascine colpiti a Montonero

l'andamento del clima di questi ultimi anni è importante assicurare le colture, quindi è indispensabile che vengano stanziati sempre fondi sufficienti per sostenere questi costi ingenti».

Per Giovanni Perinotti, presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella, la grande preoccupazione è sulle infrastrutture: «Ormai tutti gli agricoltori sono

assicurati contro la grandine - spiega - e chi non lo è non può considerarsi un imprenditore agricolo. Il disastro di sabato scorso non è stato inaspettato. Forse la sua violenza ha spiazzato ma era prevedibile che con una serie di giornate caldissime come ci sono state in questi giorni, si arrivasse a temporali di questa portata. Purtroppo adesso stiamo facendo la conta

dei danni, non tanto in risaia che, come ripeto, sarà una questione più altro assicurativa, ma dei tetti, delle auto e di tutto ciò che è stato distrutto».

Anche sulla questione "calamità naturale", Perinotti ha le idee chiare: «Ad Asigliano è hanno fatto una richiesta più che giusta, secondo il mio parere. In questo modo si possono velocizzare le operazioni di smal-

timento delle macerie, per permettere agli agricoltori di tornare in fretta ad occuparsi dei propri campi. L'importante è che si faccia tutto secondo le regole e che qualcuno non ne approfitti durante le fasi di costruzione e smaltimento, come spesso succede, per non dare agli agricoltori la classica beffa dopo il danno».

Marco Miglietta

Fattura in medie di duemila euro: non basta il tirabollini Il disastro sfila dai carrozzieri

Impennata di richieste di riparazioni per le carrozzerie del Verellese, letteralmente prese d'assalto in queste ore da decine di persone che denunciano danneggiamenti a una o più vetture di proprietà. «E' stato un vero disastro. Stanno arrivando auto ammassate pesantemente, specie da clienti di Olcenengo, Stroppiana e Asigliano», conferma Stanislao Tramunto, contitolare della Carrozzeria d'Arte - Il problema è che alcune non sono state assicurate contro la grandine e per i proprietari il costo sarà davvero ingente».

Alcuni casi arrivati in officina sono incredibili: «Un signore aveva l'auto tranquillamente riparata sotto la tettoia, costruita con tegole in cotto. La grandine ha distrutto il tetto e, di conseguenza, l'auto è stata violentemente colpita dai pezzi delle tegole. Così, oltre a passarla col "tirabollini", dovrà essere completamente riveniciata. Una vera sfortuna».

Tramunto suggerisce di non precipitarsi in officina: «Se il problema riguarda solo la carrozzeria e non il parabrezza, che noi comunque non trattiamo, meglio andare con cal-

ma. E' inutile stare in attesa per ore».

La carrozzeria Motteran di Caresana si occupa anche di parabrezza: anche qui i clienti arrivano specialmente da Olcenengo, Asigliano e Vercelli. «Abbiamo riscontrato un consistente aumento di richieste in queste ultime ore. Arrivano auto completamente distrutte. Molte di queste devono essere non solo riparate dalle ammassature, ma anche riveniciate perché la grandine le ha attaccate profondamente. In media si parla di fatture dai duemila euro in su».




Topservice srl
VERCELLI - VIA G. FERRARIS 34
Responsabile Vendita - Cell. 328 2450986
topservicesr1@yahoo.it - www.topserviceserramenti.com

• DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE •

- FINESTRE IN PVC
- ALLUMINIO
- PORTE INTERNE
- PORTONCINI IN PVC
- PORTE BLINDATE
- TAPPARELLE ZANZARIERE IN ALLUMINIO
- PERSIANE ALLUMINIO
- DETRAZIONI FISCALI
- PREVENTIVI GRATUITI

